


Napoli 19 Marzo 1902

All<sup>mo</sup> Sig. Professore,

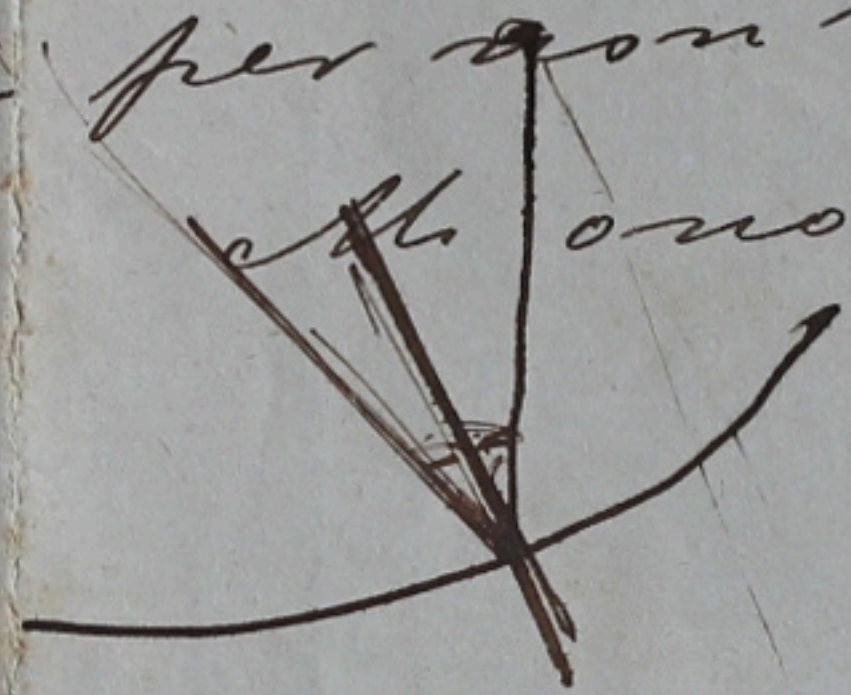
Le chiedo perdono per il disturbo  
che le arrecò inviandole queste  
poche righe. Esse servono per  
chiarire l'equivoco in cui Ella  
è dovuto cadere stamane Duron,  
se la lezione di Calcolo, nell'attribui-  
re a mancanza di attenzione  
o ad altro, una involontaria  
mossa del mio viso. Le giuro, Sig.  
professore, sul mio onore e  
sull'anima di mia madre, che  
io non me ne fero neppure  
accorto, e quella mossa di cui  
ella mi rimproverò, certamente  
dovette dipendere da un eccesso

di ~~leggi~~ attenzione alla  
sua lezione. Ne mi farebbe  
mai passato per la testa ~~fare~~  
qualche segno sconveniente  
verso chicchessia dei miei  
professori, e tanto meno  
per verso quelli dei quali farei  
felicissimo divenire la centesi-  
ma parte.

Queste poche parole aver voluto  
drogare a voce stamane, ma non  
mi bastò l'animo di fermarla,  
e per mettermi un poco in calma,  
o meglio per togliere l'enorme  
vuoto prodotto dal suo rimprovero  
le invio la presente.



Inducendo di ottenere il  
suo perdono, toglio corso  
per non ledarla di più  
all'onore regnante.



Devotissimo discepolo  
Eng. De Rosis



